

Come ha ben mostrato Jean Martin, questo racconto mitico è molto probabilmente un'invenzione originale di Arato, che a partire forse da una traccia esiodea¹, ha combinato tra loro alcuni nuclei narrativi in origine indipendenti o almeno appartenenti a momenti diversi del mito di Orione (la tentata aggressione sessuale ad Artemide, il soggiorno a Chio presso il re Enozione, la morte durante una caccia a opera di uno scorpione emerso dalla terra)², in modo da confezionare una storia esemplare di *hybris* punita, che potesse allo stesso tempo fungere da *fabula* eziologica per il fenomeno astronomico in questione³; in seguito questa versione della morte del mitico cacciatore viene recepita non solo nelle traduzioni latine dei *Phaenomena* aratei (quelle di Cicerone, Germanico e più tardi Avieno), ma già nella poesia ellenistica, in Nicandro, che nel proemio dei *Theriaka* usa il mito ancora in funzione eziologica, però come spiegazione dell'origine degli scorpioni velenosi (Nic. *Ther.* 13-20)⁴.

Tra i poeti ellenistici che avevano ripreso il racconto arateo vi sarebbe inoltre Euforione di Calcide; ciò è almeno quanto risulta dalla testimonianza contenuta in uno scolio all'*Iliade*, che è opportuno riportare per intero (*schol. AD ad Il.* 18, 486 = Euph. frg. 101 Powell; 105 van Groningen; 65 Lightfoot; 132 Acosta-Hughes / Cusset)⁵:

‘Υριεύς ὁ Ποσειδῶνος καὶ Ἀλκυόνης μιᾶς τῶν Ἄτλαντος θυγατρῶν ᾧκει μὲν ἐν Τανάγρα τῆς Βοιωτίας, φιλοξενώτατος δὲ γενόμενος ὑπεδέξατο ποτὲ καὶ θεούς. Ζεὺς δὲ καὶ Ποσειδῶν καὶ Ἑρμῆς ἐπιξενωθέντες αὐτῷ καὶ τὴν φιλοφροσύνην ἀποδεξάμενοι παρήνεσαν αἰτεῖν ὅ τι ἂν βούλοιο· ὁ δὲ ἄτεκνος ὢν ἠτήσατο παῖδα. λαβόντες οὖν οἱ θεοὶ τὴν τοῦ ἱερουργηθέντος αὐτοῖς βοῶς βύρσαν, ἀπεσπέρμησαν εἰς αὐτὴν καὶ ἐκέλευσαν κρύψαι κατὰ γῆν καὶ μετὰ δέκα μῆνας ἀνελέσθαι. ὢν διελθόντων ἐγένετο ὁ Οὐρίων, οὕτως ὀνομασθεὶς διὰ τὸ οὐρῆσαι [ὥσπερ] τοὺς θεούς, ἔπειτα κατ’ ἐφήμισμὸν Ὀρίων. συγκυνηγετῶν δ’ οὗτος Ἀρτέμιδι ἐπεχείρησεν αὐτὴν βιάσασθαι. ὀργισθεῖσα δ’ ἡ θεὸς ἀνέδωκεν ἐκ τῆς γῆς σκορπίον, ὃς αὐτὸν πλήξας κατὰ τὸν ἀστράγαλον ἀπέκτεινεν. Ζεὺς δὲ συμπαθήσας κατηστέρισεν αὐτόν· διὸ τοῦ Σκορπίου ἀνατέλλοντος Ὀρίων δύνει. ἡ ἱστορία παρὰ Εὐφορίωνι.

Questa testimonianza è stata recentemente oggetto di alcuni studi specifici, che dando pieno credito a quanto in essa riportato, ne traggono inferenze a mio parere non del tutto giustificate⁶: vale quindi la pena riconsiderare la questione. Lo scolio, rientrando nell'ampio novero di glosse mitografiche ai poemi omerici che vanno sotto il nome invalso di *Mythographus Homericus*⁷, combina in un unico racconto due storie diverse, che appartengono ai due momenti estremi della vicenda mitica di Orione. La prima parte narra della nascita miracolosa dell'eroe, generato dallo sperma (o dall'urina) di tre divinità, Zeus, Poseidone ed Hermes, che avevano voluto così ripagare l'ospitalità ricevuta a Tanagra di Beozia dal padre putativo di Orione, Irieo, esaudendo il suo desiderio di avere un figlio; a ciò si collega l'illustrazione della presunta etimologia del nome Orione (che deriverebbe dal verbo greco οὐρέω, con il passaggio dalla forma Οὐρίων a Ὠρίων per motivi di eufemismo). Segue quindi senza soluzione di continuità l'episodio della morte e catasterismo di Orione, che pur decontestualizzato da ogni riferimento geografico, ricalca in tutto la versione di Arato, presentando la medesima sequenza di eventi (tentativo di violenza ai danni di Artemide durante una caccia; ira della dea e invio dello scorpione suscitato dalla terra; ferimento e morte di Orione e successiva trasformazione in astro, con il sincronismo tra il suo tramonto e la levata dello Scorpione)⁸. Si pone dunque il problema di come intendere questa testimonianza e di capire cosa e quanto del racconto ivi riferito possa essere in effetti attribuito a Euforione; ma per rispondere a questa domanda bisogna prima di tutto cercare di ricostruire l'origine dello scolio.

Iniziamo con il chiarire un equivoco. Lo stesso testo dello scolio, a eccezione delle ultime due frasi (διὸ τοῦ Σκορπίου ... Εὐφορίωνι) e con poche altre trascurabili varianti, si ritrova in un capitolo del Περὶ ἀπίστων del mitografo Palefato (Palaeph. 51), che si data alla seconda metà del IV sec. a.C. (anche se il testo a noi giunto è un rimaneggiamento molto più tardo, addirittura di età bizantina); per questo alcuni asseriscono che lo scoliasta avrebbe attinto il racconto all'opera di Palefato, che a questo punto diventerebbe l'attestazione più antica di questa versione del mito, precedente anche ad Arato⁹. In realtà le cose stanno esattamente al contrario: come infatti da tempo riconosciuto, il capitolo di Palefato in questione, che è trasmesso solo da una parte minoritaria della tradizione

manoscritta e mostra inoltre un approccio al mito del tutto diverso rispetto al metodo interpretativo applicato nel resto dell'opera, è certamente estraneo al nucleo originario del *Περὶ ἀπίστων*, al cui interno esso è stato interpolato, come tutto lascia pensare, proprio a partire dallo scolio omerico (o comunque dalla compilazione del *Mythographus Homericus*)¹⁰.

Torniamo dunque a concentrarci sullo scolio. Esso, posto a commento di un verso in cui sono descritte le figure di costellazioni impresse sullo scudo di Achille (Hom. *Il.* 18, 486 Πληϊάδας θ' Ὑάδας τε τό τε σθένοϛ Ὠρίωνοϛ), appartiene in particolare a un gruppo di scoli contenenti notizie di mitologia astrale, per una parte dei quali è stata sostenuta con buona verosimiglianza la derivazione da commenti antichi al poema di Arato¹¹. Ora, a un'attenta lettura risulta piuttosto chiara la dipendenza anche dello scolio su Orione, almeno nella sua seconda parte, dallo stesso materiale esegetico arateo. A dimostrazione di ciò basterebbe l'osservazione della frase conclusiva del racconto (διὸ τοῦ Σκορπίου ἀνατέλλοντοϛ Ὠρίων δύνει), che propone un'interpretazione eziologica del mito, come spiegazione del sincronismo tra il sorgere dello Scorpione e il tramonto di Orione, che è propria e specifica di Arato; oltre a questo vi sono una serie di coincidenze quasi letterali con alcuni scoli aratei, che difficilmente saranno casuali, ma sono un sicuro indizio del rapporto di dipendenza tra i due testi¹².

A loro volta gli scoli ad Arato presuppongono l'utilizzo dei *Catasterismi* di Eratostene, che costituiscono la fonte principale, se non unica, dei materiali mitografici confluiti nei *corpora* scoliastici aratei. In questa fortunatissima opera, concepita probabilmente fin dall'inizio come una sorta di testo parallelo rispetto ai *Phaenomena* (anche se dotata allo stesso tempo di una sua autonomia), l'erudito alessandrino raccoglieva, per ciascuna costellazione, i principali miti di catasterismo a essa legati, riportando per esteso le storie mitiche dei personaggi, animali od oggetti coinvolti (anche con l'accostamento di versioni alternative); benché la redazione originaria sia perduta, il suo contenuto è in buona parte ricostruibile grazie a una nutrita serie di testimonianze, sia greche che latine, che a essa si rifanno più o meno direttamente (oltre a un'epitome greca tarda, un'opera manualistica come il *De astronomia* di Igino, raccolte di scoli ad Arato ma anche a

Germanico, e ancora altri testi di varia natura)¹³. Un resoconto della morte di Orione affine a quello dello scolio all'*Iliade* si legge in effetti pure negli estratti dell'opera eratostenica giunti fino a noi¹⁴; e soprattutto la frase che riferisce il catasterismo di Orione disposto da Zeus (Ζεὺς δὲ συμπαθήσας κατηστέρισεν αὐτόν), pur non trovando un riscontro esatto nel testo superstite di Eratostene (dove a disporre il catasterismo sono in generale gli dèi, presi da compassione)¹⁵, è una specie di marca che rimanda inconfondibilmente ai *Catasterismi*, e dà quasi la certezza della presenza di quest'opera, filtrata forse attraverso un commento ad Arato, dietro le parole dello scolio omerico¹⁶.

Che dire però della prima parte dello scolio, quella concernente la nascita di Orione? Quello qui narrato appare essere un mito locale, di probabile origine beotica, che ricalca il tipico schema narrativo della *theoxenia* e trova presumibilmente la sua principale ragion d'essere nella curiosa spiegazione paretimologica del nome Orione¹⁷, distaccandosi dalla versione più diffusa della genealogia del mitico personaggio, di matrice esiodea (e attestata anche nei *Catasterismi* di Eratostene), che lo voleva figlio di Poseidone e di Euriale, figlia di Minosse¹⁸. Non solo, ma questa storia appare del tutto irrelata con quella della morte riferita nel seguito dello scolio, che come abbiamo visto ha un'origine e una ragion d'essere completamente diverse; e nella complessa stratificazione di racconti differenti, spesso anche in contraddizione tra loro, che concorrono a formare il mito di Orione, non sembrano sussistere particolari legami che mettano in relazione proprio queste due vicende, cosicché a prima vista appare piuttosto sconcertante che esse siano state saldate in un'unica *fabula*.

È tuttavia certo che anche questa storia trovasse posto nei *Catasterismi* di Eratostene: ciò si evince dalla sua presenza in alcuni dei testimoni dell'opera (diversi dall'epitome, che come accade anche in altri casi omette il racconto)¹⁹, come Igino e gli scoli a Germanico²⁰, dove essa è riferita, sotto il nome di un certo Aristomaco²¹, con qualche differenza di dettaglio e in forma un po' più succinta ma in sostanza analoga a quella dello scolio (dall'ospitalità offerta alle tre divinità da Irieo e la sua conseguente richiesta di avere un figlio²², alla generazione di Orione dall'urina emessa su una pelle di bue che viene poi interrata, fino all'etimologia del nome)²³. Ma non è tutto: vi sono sostanziali

indizi che fanno pensare che anche il formato complessivo del racconto proposto dallo scolio, con l'abbinamento tra la storia della nascita prodigiosa di Orione e quella della sua morte a opera dello scorpione come punizione per la tentata violenza ad Artemide (quindi nella versione risalente ad Arato), derivi da Eratostene. Ciò era stato ipotizzato dal primo editore dei *Catasterismi*, Carl Robert, che citava e riprendeva un'intuizione di Wilamowitz, basata su un piccolo dettaglio linguistico presente nel testo dell'epitome: il participio ἀὐξηθέντα, riferito a Orione nella frase che introduce la versione aratea della morte, lascia intendere che nella redazione originaria dei *Catasterismi* questa fosse immediatamente preceduta dalla narrazione della nascita del protagonista²⁴. La conferma di questa supposizione può venire dal fatto che la medesima struttura del racconto ricorre anche in altre fonti, per cui si può ugualmente postulare una derivazione, più o meno diretta, dall'opera eratostenica: tra questi un frammento della *Sphaera* di Nigidio Figulo²⁵, le *Fabulae* di Igino²⁶ – il testo che presenta nel complesso la maggiore somiglianza con il nostro scolio –, e ancora altri commenti, raccolte di scoli e compilazioni mitografiche successive²⁷, a cui si aggiunge anche un'importante opera poetica come i *Fasti* di Ovidio (che segue però una versione diversa della morte, in cui Orione muore per essere intervenuto in difesa di Latona, che si trovava a caccia insieme a lui e Diana, minacciata dallo scorpione)²⁸.

È naturalmente difficile precisare le relazioni e i rapporti di filiazione che intercorrono tra questi testi, anche per la loro natura essenzialmente compilatoria²⁹; ma il ricorrere di uno stesso formato nell'esposizione del mito lascia certamente ipotizzare, a monte di tutti questi, l'esistenza di un'autorevole fonte mitografica che aveva così organizzato il racconto: e tutti gli elementi portano appunto ai *Catasterismi* di Eratostene. D'altra parte, per quanto si può ricostruire della fisionomia originaria del capitolo su Orione in quest'opera, si può concludere che l'accostamento tra queste due storie, così diverse tra loro, era solo un fatto contingente: Eratostene doveva prima narrare per esteso la versione esiodea del mito, a partire dalla genealogia di Orione (figlio di Poseidone e di Euriale), le sue varie peregrinazioni e avventure (l'incontro con Enopione a Chio, la violenza alla figlia di questo Merope, l'accecamento e il recupero della vista), fino alla morte a Creta, provocata

dallo scorpione a causa dell'offesa arrecata alla dea Terra con la sua vanteria di poter uccidere tutti gli animali³⁰; seguiva quindi la versione alternativa della nascita dall'urina delle tre divinità (da Aristomaco), poi la versione alternativa della morte sempre inflitta dallo scorpione ma a seguito dell'*affaire* con Artemide (attribuita ad ἄλλοι, ma risalente ad Arato)³¹. Solo per un caso nessuno dei testimoni più diretti dei *Catasterismi* conserva nella sua interezza il formato originario del capitolo³²; mentre le fonti mitografiche successive avrebbero ripreso solo la seconda parte di questo, quella contenente le versioni 'alternative', forse perché attratte dal loro carattere più pittoresco (specialmente della storia della nascita).

È insomma altamente probabile che l'intero racconto del mito di Orione, come si legge nello scolio all'*Iliade*, risalga in ultima analisi ai *Catasterismi* di Eratostene (e possa anzi valere come un'ulteriore testimonianza di quest'opera)³³. Che del resto questo fosse il metodo di lavoro prevalentemente seguito dal *Mythographus Homericus*, che derivava le sue *fabulae* da raccolte mitografiche o lavori eruditi precedenti, senza dover attingere ogni volta alle fonti primarie, poetiche, di questi miti³⁴, è un dato praticamente acquisito dalla critica³⁵. Se tutto ciò è giusto, l'attribuzione a Euforione, che figura nella sottoscrizione dello scolio, dovrà essere valutata sotto una luce diversa. Sul problema dell'affidabilità di queste sottoscrizioni, presenti in molti scoli mitografici omerici, si è da tempo interrogata la critica³⁶, a partire dalla constatazione che, nei casi in cui il controllo è possibile, spesso l'attribuzione di una data storia a un dato autore non trova effettivo riscontro nel testo di quest'ultimo; da qui la conclusione che tali sottoscrizioni, pur autentiche, possono essere in molti casi state aggiunte in maniera un po' arbitraria, e che dunque le attribuzioni in esse attestate devono essere valutate volta per volta, comunque adoperando sempre una certa cautela (potendosi esse magari riferire a un dettaglio del mito narrato, o anche solo a una generica allusione presente nell'autore citato)³⁷. Questo vale del resto anche per le altre *fabulae* del *Mythographus Homericus* attribuite a Euforione (in totale altre sei, oltre alla nostra)³⁸, sulle quali, in assenza di riscontri esterni, gravano simili incertezze, e almeno per alcune di esse si ritiene improbabile che possano integralmente derivare da questo poeta³⁹.

Così, per tornare al caso specifico, si potrebbe naturalmente pensare che l'indicazione della fonte si trovasse anch'essa in Eratostene: ma contro tale possibilità, di per sé non inammissibile sulla base della cronologia dei due autori (che furono più o meno contemporanei, anche se Euforione dovrebbe essere più giovane di circa 15 anni), depone non solo il fatto che in Eratostene si trovano citati, relativamente al mito di Orione, altri *auctores* (Esiodo, Aristomaco), ma anche che il nome di Euforione non è mai altrove addotto come fonte nei *Catasterismi* (o almeno in quel che resta dell'opera). La frase che si legge a conclusione dello scolio (ἡ ἱστορία παρὰ Εὐφορίωνι) sarà allora da intendere come un'aggiunta personale del compilatore, che poteva essere al corrente che Euforione, da qualche parte nella sua opera, trattava del mito di Orione, e avere quindi introdotto un po' surrettiziamente questa attribuzione, suggellando con il richiamo a un'illustre autorità poetica questa storia attinta a una fonte mitografica; ma senza che ciò implichi che essa corrisponda in ogni particolare a quanto si trovava in Euforione. Un interesse di quest'ultimo per la figura di Orione è in effetti comprovata da altri frammenti e testimonianze⁴⁰, che in due casi tramandano anche citazioni letterali di versi del poeta (che sembrano tuttavia riferirsi all'astro, e di cui è in ogni caso praticamente impossibile precisare il contesto più ampio)⁴¹; ma soprattutto importante per il nostro discorso è la testimonianza di un altro scolio omerico, questa volta all'*Odissea*, ma non appartenente propriamente al *Mythographus Homericus* (*schol. PQT ad Od. 5, 121 = Euph. frg. 103 Powell; 106 van Groningen; 66 Lightfoot; 133 Acosta-Hughes / Cusset*)⁴², che a proposito della morte di Orione attribuisce a Euforione una storia diversa, in cui il protagonista era ucciso da una dea (presumibilmente Artemide stessa) per aver tentato di fare violenza a Opis, una delle vergini del seguito di Artemide⁴³. Si tratta di una versione che, nonostante i tentativi in tal senso di alcuni studiosi, difficilmente appare conciliabile con quella dello scolio all'*Iliade*⁴⁴: quindi, anche se è in teoria possibile che Euforione avesse adottato due diverse varianti del mito in due luoghi distinti della sua opera⁴⁵, la contraddizione tra le due testimonianze deve a maggior ragione indurre alla cautela⁴⁶. Da questo punto di vista forse più promettente è la prima parte del racconto, quella sulla nascita di Orione⁴⁷, che presenta alcuni tratti che potevano essere nelle corde del poeta ellenistico

(come l'interesse erudito per varianti locali e marginali del mito, anche con la presenza di componenti folkloriche, oppure il gusto per la spiegazione etimologica)⁴⁸; ma anche in questo caso è impossibile dire, con gli elementi a disposizione, se Euforione esponesse la vicenda in dettaglio, oppure vi facesse solo un riferimento più o meno cursorio⁴⁹.

La conclusione del discorso deve necessariamente rimanere aporetica: mentre ci sono buoni argomenti per far risalire il mito narrato nello scolio all'*Iliade* ai *Catasterismi* di Eratostene, la sottoscrizione con l'attribuzione a Euforione non può essere presa completamente alla lettera⁵⁰, con buona pace di quanti danno invece pieno credito alla notizia, ritenendo che tutto il racconto riportato nello scolio risalga al poeta di Calcide⁵¹; ma sulla base di questa sola testimonianza non si può appurare senza dubbio in quali termini Euforione svolgesse il mito di Orione (al di là del fatto che un qualche riferimento a esso doveva essere presente nella sua opera), e in particolare non vi è alcuna certezza che egli avesse seguito e ripreso la versione aratea della sua morte, causata dallo scorpione suscitato da Artemide, come conseguenza del tentativo di aggressione alla dea.

Abstract: In a mythographic scholion to Homer's *Iliad* is reported the story of the birth, death and catasterism of the mythical hero Orion, with the attribution to the hellenistic poet Euphorion of Chalcis (frg. 101 Powell). However, a closer consideration of the narrative found in the scholion shows that this is in reality derived, perhaps via an ancient commentary to Aratus' *Phaenomena* (where the same story of Orion's death and catasterism is narrated for the first time), from Eratosthenes' *Catasterismi*, a mythographical handbook, now lost in its original form, probably conceived as a parallel text to Aratus' poem. The evidence provided by the homeric scholion cannot therefore be considered totally reliable, and does not allow to establish with absolute certainty whether and how Euphorion treated the myth of Orion.

Keywords: Orion; Euphorion; Eratosthenes.

* Desidero ringraziare gli anonimi referees, le cui osservazioni mi sono state estremamente preziose per migliorare la prima stesura dell'articolo. Naturalmente solo mia resta la responsabilità dei contenuti.

¹ Cf. Hes. frg. 148 M.-W. (forse dal *Catalogo delle Donne*), che comprende la testimonianza di Eratosth. *cat.* 32, p. 162, 1 sgg. Robert (in cui il nome di Esiodo è indicato come fonte all'inizio del capitolo). È difficile dire se a Esiodo risalga l'intera storia ivi narrata, compreso il contemporaneo catasterismo di Orione e dello Scorpione: in tal caso si potrebbe pensare a una derivazione dall'altro poema esiodeo, l'*Astronomia* (cf. ad es. C. ROBERT (ed.), *Eratosthenis Catasterismorum reliquiae*, Berolini 1878 [1963²], pp. 238-39). Cf. anche A. DEBIASI, "Orione al Peloro (Diodoro IV 85, 5 = Esiodo fr. 149 M.-W.)", in M. Braccesi, F. Raviola, G. Sassatelli (a cura di), *Hesperia*, 26. *Studi sulla grecità di occidente*, Roma 2010, 9-27: pp. 14-19.

² Cf. J. MARTIN (éd.), *Aratos, Phénomènes*, Paris 1998, I, pp. 96-114. Nella presunta versione esiodea, Orione viene ucciso dallo scorpione, ma a suscitare quest'ultimo è la dea Terra, offesa perché Orione, trovandosi a caccia con Artemide e Latona, si era vantato di poter uccidere ogni animale sulla faccia della terra; in un'altra versione risalente forse a Callimaco (frg. 570 Pf., da Hyg. *astr.* 2, 34, 2), ma fondata su un precedente omerico (*Od.* 5, 121-24), è invece Artemide stessa a uccidere Orione dopo il tentativo di violenza di quest'ultimo. Su tutte queste varianti del mito cf. J. FONTENROSE, *Orion: the Myth of the Hunter and the Huntress*, Berkeley-Los Angeles-London 1981, pp. 12-15; J.-M. RENAUD, *Le mythe d'Orion. Sa signification, sa place parmi les autres mythes grecs et son apport à la connaissance de la mentalité antique*, Liège 2004, pp. 140-43; 330-38.

³ Sul significato del mito di Orione in Arato (e anche sulle sue versioni latine) mi permetto di rinviare al mio articolo "Il mito di Orione in Arato e nei suoi traduttori latini", *Latomus* (in corso di stampa).

⁴ Sull'episodio di Orione in Nicandro si veda il recente commento di F. OVERDUIN, *Nicander of Colophon's Theriaka. A Literary Commentary*, Leiden-Boston 2015, pp. 186-92; anche E. BERTI, "Tra Arato e Nicandro. Una nota a Germanico, *Arati Phaenomena*, 646 ss.", *Hermes*, 145, 2017, 350-56. Sulla dipendenza di Nicandro da Arato cf. già B. EFFE, "Zum Eingang von Nikanders Theriaka", *Hermes*, 102, 1974, pp. 119-21.

⁵ Seguo il testo fissato da H. VAN THIEL (ed.), *Scholia D in Iliadem*, proecdosis aucta et correctior, Köln 2014, pp. 523-24, con l'eccezione del mantenimento del tràdito verbo ἀπεσπέρμηναν, in luogo della congettura οὔρησαν posta a testo dall'editore.

⁶ Mi riferisco ai lavori di A. DEBIASI, "Οὐρίων / Ὠρίων: frammenti dall'*Esiodo* di Euforione? (*schol. Basil. ad German. Arat.* p. 93, 13-20 Breysig e fr. 101 Pow.)", *QUCC*, n.s. 94, 2010, 99-119; J. PAGÈS CEBRIÁN, "Euphorion dans les scholies mythographiques à l'*Iliade*", in C. Cusset, E. Prioux, H. Richer (éd.), *Euphorion et les mythes: images et fragments. Actes du Colloque international (Lyon, 19-20 janvier 2012)*, Naples 2013, 247-64: pp. 257-63; ID., "El

nacimiento de Orión en Euforión de Calcis y en Ovidio: estudio de los orígenes y la tradición de un mito beocio”, *Emerita*, 83, 2015, 265-88.

⁷ Per una ricostruzione dell’origine e della fisionomia di questa compilazione, formatasi a quanto pare intorno al I sec. d.C., e di cui restano testimonianze, oltre che nella scoliastica omerica, anche in diversi frammenti papiracei di età imperiale, cf. F. MONTANARI, “The Mythographus Homericus”, in J.G.J. Abbenes, S.R. Slings, I. Sluiter (ed.), *Greek Literary Theory after Aristotle. A Collection of Papers in Honour of D.M. Schenkeveld*, Amsterdam 1995, 135-72; M. VAN ROSSUM-STEENBEEK, *Greek Readers’ Digest? Studies on a Selection of Subliterary Papyri*, Leiden-New York-Köln 1998, pp. 85-118; inoltre la tesi dottorale di J. PAGÈS CEBRIÁN, *Mythographus Homericus: estudi i edició comentada*, Barcelona 2007. Per un’ampia disamina degli scoli mitografici all’*Iliade* e delle problematiche connesse cf. inoltre M. VAN DER VALK, *Researches on the Text and Scholia of the Iliad*, I, Leiden 1963, pp. 303-413.

⁸ L’unica differenza rispetto al racconto di Arato, a parte l’attribuzione del catasterismo di Orione all’intervento di Zeus, che è comunque ben attestata, come vedremo, nella scoliastica aratea, è il particolare realistico secondo cui lo scorpione ferisce Orione alla caviglia (κατὰ τὸν ἀστράγαλον); il dettaglio trova però riscontro in Nicandro (cf. *Nic. Ther.* 17-18 αὐτὰρ ὃ γε στιβαροῖο κατὰ σφυρὸν ἤλασεν ἴχνευς / σκορπίος ἀπροΐδης ὀλίγω ὑπὸ λᾷ λοχίσας), ed è possibile che trovi qui la sua origine (cf. anche *schol. HPQ ad Od.* 5, 121, dove si dice che Orione viene ferito ἐν τῷ σφυρῷ).

⁹ Nell’equivoco cadono tra gli altri J.-M. RENAUD, op. cit., pp. 65-66; 70-71; B. ACOSTA-HUGHES, C. CUSSET (éd.), *Euphorion, Oeuvre poétique et autres fragments*, Paris 2012, p. 193, n. 205, e anche F. OVERDUIN, op. cit., pp. 187-88.

¹⁰ Cf. ad es. N. FESTA (ed.), *Mythographi Graeci III.2: Palaephati Περὶ ἀπίστων*, Lipsiae 1902, pp. xviii; li-lii, nonché l’apparato critico *ad loc.* (p. 71); inoltre N. FESTA, “Un altro manoscritto di Palefato”, *SIFC*, 4, 1896, 185-91: pp. 187-89, per una ricostruzione della possibile origine dell’interpolazione. Da ultimo cf. G. HAWES, *Rationalizing Myth in Antiquity*, Oxford 2014, pp. 37-38 e n. 2 (con bibliografia precedente).

¹¹ È il caso dei precedenti scoli relativi alle Pleiadi e alle Iadi (cf. C. ROBERT, op. cit., p. 34; E. MAASS, *Analecta Eratosthenica*, Berlin 1883, pp. 49-53; B. REHM, *Mythographische Untersuchungen über griechische Sternsagen*, diss. München 1896, pp. 14-18; anche J. MARTIN, *Histoire du texte des Phénomènes d’Aratos*, Paris 1956, pp. 73-94), che Maass inseriva direttamente nella sua edizione degli scoli ad Arato (cf. E. MAASS (ed.), *Commentariorum in Aratum reliquiae*, Berolini 1898 [1958²], pp. 388-90; essi sono poi riportati in appendice anche nell’edizione di J. MARTIN (ed.), *Scholia in Aratum vetera*, Stutgardiae 1974, pp. 552-55).

¹² Cf. *schol. Arat.* 322, p. 239, 8-11 Martin ...εἰς Κρήτην ἦλθε καὶ τῇ Ἀρτέμειδι σύνθηρος ἦν. ἐπιχειρήσας οὖν καὶ ταύτην βιάσασθαι, ὑπὸ σκορπίου πληγεὶς ἐτελεύτησεν; *schol. Arat.* 634, p. 348, 12-16 Martin ...ὁ Ὠρίων, ὃς κυνηγετῶν περὶ Χίον τὴν Ἄρτεμιν ἐθεάσατο καὶ τῶν πέπλων αὐτῆς ἐλάβετο. ἡ δὲ θυμωθεῖσα παραυτὰ ἐκ γῆς σκορπίον ἀνέδωκεν ὕφ’

οὗ ἐπλήγη ὁ Ὠρίων. καὶ νῦν οὖν ὡς διὰ φόβον ἀνατέλλοντος Σκορπίου ὁ Ὠρίων δύνει (cf. anche p. 348, 18-349, 2 Martin, un'altra versione dello stesso scolio); ancora *schol. Arat.* 636, p. 350, 4-13 Martin.

¹³ Per un'attendibile ricostruzione delle complesse vicende di questo scritto cf. J. MARTIN, *Histoire du texte*, cit., pp. 37-126. Ancora imprescindibile la vecchia edizione sinottica di C. ROBERT, op. cit., che affianca i principali testimoni dell'opera (tranne il cosiddetto *Aratus latinus*, a lui ancora ignoto, ed edito poi da E. MAASS, *Commentariorum in Aratum reliquiae* cit., pp. 172-306); l'epitome (il testo normalmente indicato come Ps. Eratostene, *Catasterismi*) si può leggere ora nell'edizione di J. PÀMIAS I MASSANA, A. ZUCKER (éd.), *Ératosthène de Cyrène, Catastérismes*, Paris 2013, corredata da un'ampia introduzione e da ricchissime note di commento. Gli scoli ad Arato sono inoltre editi da J. MARTIN, *Scholia in Aratum vetera*, cit.; quelli a Germanico da A. BREYSIG (ed.), *Germanici Caesaris Aratea cum scholiis*, Berolini 1867 (rist. Hildesheim 1967), poi da A. DELL'ERA, "Una miscellanea astronomica medievale: gli *Scholia Stroziana* a Germanico", *MAL*, s. VIII, 23, 1979, 147-267; ID., "Gli *Scholia Basileensia* a Germanico", *ibid.*, 301-79.

¹⁴ Cf. Eratosth. *cat. epit.* 32, p. 164, 15-23 Robert = p. 99, 9-13 Pàmias i Massana ἄλλοι δέ φασιν ἀύξηθέντα τοῦτον ἐρασθῆναι τῆς Ἀρτέμιδος, τὴν δὲ σκορπίον ἀνευγεκεῖν κατ' αὐτοῦ, ὅφ' οὗ κρουσθέντα ἀποθανεῖν· τοὺς δὲ θεοὺς ἐλέησαντας αὐτὸν ἐν οὐρανῷ καταστερίσαι καὶ τὸ θηρίον εἰς μνημόσυνον τῆς πράξεως; negli ἄλλοι indicati come fonte di questa versione sarà da riconoscere sostanzialmente Arato. Si aggiunga che lo stesso racconto era già presente nel precedente capitolo sullo Scorpione, che dal punto di vista linguistico si rivela anche più affine al testo dello scolio omerico (cf. Eratosth. *cat. epit.* 7, p. 72, 7-14 Robert = p. 23, 3-6 Pàmias i Massana τοῦτόν [scil. τὸν Σκορπίον] φασιν ἐποίησεν Ἄρτεμις ἀναδοθῆναι ἐκ τῆς κολώνης τῆς Χίου νήσου καὶ τὸν Ὠρίωνα πλῆξαι, καὶ οὕτως ἀποθανεῖν, ἐπειδὴ ἐν κυνηγεσίῳ ἀκόσμως αὐτὴν ἐβιάσατο).

¹⁵ Cf. Eratosth. *cat. epit.* 32, p. 164, 20-23 Robert = 99, 11-13 Pàmias i Massana (citato nella nota precedente); ma il nome di Zeus compare nella parte precedente del capitolo, quando nel riferire la versione della morte risalente forse a Esiodo (in cui a provocare la fine di Orione è la sua inopportuna vanteria di caccia, che provoca la reazione della dea Terra), Eratostene attribuisce il catasterismo all'intervento del padre degli dèi su richiesta di Artemide e Latona, impietosite per la sorte del loro compagno (cf. Eratosth. *cat. epit.* 32, p. 164, 9-14 Robert = 99, 6-9 Pàmias i Massana, e così pure gli altri testimoni dei *Catasterismi*), nonché nel precedente capitolo sullo Scorpione (cf. Eratosth. *cat. epit.* 7, p. 14-19 Robert = 23, p. 6-8 Pàmias i Massana).

¹⁶ Una frase simile si legge anche in *schol. Nic. Ther.* 15a ὁ δὲ Ζεὺς κατηστέρησεν αὐτόν (scil. Ὠρίωνα) τε καὶ τὸν Σκορπίον ἐν τοῖς ἄστροις εἰς σημεῖον τῆς πράξεως, per cui si postula a sua volta una derivazione dagli scoli ad Arato (cf. J. MARTIN, *Aratos, Phénomènes* cit., I, pp. 108-10). In generale sul ruolo di Zeus come autore dei catasterismi

nell'opera di Eratostene cf. A. SANTONI (a cura di), *Eratostene, Epitome dei Catasterismi: origine delle costellazioni e disposizione delle stelle*, Pisa 2009, pp. 39-45.

¹⁷ Su questo mito della nascita di Orione cf. J. FONTENROSE, op. cit., pp. 6-7 e n. 2; J.-M. RENAUD, op. cit., pp. 128-33; 173-96; J. PAGÈS CEBRIÁN, “El nacimiento de Orión”, cit., in particolare pp. 274-84. Sulla base di una testimonianza di Strabone, secondo cui in un ditirambo di Pindaro si narrava di Irieo e della nascita di Orione (Strabo 9, 2, 12 = Pind. frg. 73 Maehl.), si è pensato di poter attribuire a questo poeta, in tutto o in parte, la trama del mito (cf. ad es. J. PAGÈS CEBRIÁN, “El nacimiento de Orión”, cit., pp. 276-77): ma la notizia è troppo vaga per poter trarne conclusioni certe (cf. anche A. DEBIASI, “Οὐρίων / Ὠρίων”, cit., p. 104).

¹⁸ Cfr. Hes. frg. 148 M.-W. (vedi *supra*, n. 1); la stessa genealogia era accettata anche da Ferecide di Atene, secondo Apollod. 1, 4, 3.

¹⁹ Cf. ad. es. C. ROBERT, op. cit., p. 23.

²⁰ Si veda ad es. la versione di Hyg. *astr.* 2, 34, 1 “Aristomachus autem dicit quendam Hyriea fuisse Thebis; [...] hunc autem, cum Iovem et Mercurium hospitio recepisset, petisse ab his ut sibi aliquid liberorum nasceretur; itaque, quo facilius petitum impetraret, bovem immolasse et his pro epulis apposuisse; quod cum fecisset, poposcisse Iovem et Mercurium quod corium de bove foret detractum et quod fecerant urinae in corium infudisse et id sub terra poni iussisse; ex quo postea natum puerum, quem Hyrieus e facto Uriona nomine appellaret; sed venustate et consuetudine factum esse ut Orion vocaretur”. Per gli altri testi paralleli cf. Eratosth. *cat.* 32, p. 164, 25 sgg. Robert, che affianca a quella di Iginio le testimonianze di *schol. Germ. BP*, p. 93, 13-20 Breysig = p. 356, 14-19 Dell’Era, e *schol. Germ. G*, p. 164, 17-21 Breysig, cui vanno ancora aggiunti *Arat. lat.*, p. 248, 25-249, 15 Maass, nonché la più tarda compilazione di *schol. Germ. S*, p. 164, 10-165, 1 Breysig = p. 214, 18-22 Dell’Era. In questi testimoni sussiste qualche incertezza riguardo al nome del padre putativo di Orione (trådito nella forma *Catreus* o simili in Iginio, *Caubrisa* negli scoli a Germanico); ma in base al confronto con le altre fonti è probabile che in entrambi i casi si debba correggere il testo, restituendo il nome *Hyrieus* (cf. anche A. DEBIASI, “Οὐρίων / Ὠρίων”, cit., p. 100 e n. 3).

²¹ L’autore non è altrimenti noto, e neppure è chiaro se si tratti di un poeta o un prosatore. All’identificazione con un *Aristomachus Solensis* citato da Plinio il Vecchio come autore di un’opera sulle api pensano A. DEBIASI, “Οὐρίων / Ὠρίων”, cit., p. 101, n. 2, e J. PAGÈS CEBRIÁN, “El nacimiento de Orión”, cit., p. 268.

²² In Iginio e negli *scholia Basileensia (BP)* a Germanico è omissso il nome di Poseidone / Nettuno tra le divinità che avevano fatto visita a Irieo; ma questo è presente, insieme a Giove e Mercurio, sia negli *scholia Sangermanensia (G)* a Germanico che nell’*Aratus latinus*, nonché negli estratti del *De astronomia* di Iginio contenuti in alcuni manoscritti degli

Aratea di Cicerone (si veda l'apparato critico *ad loc.* in G. VIRÉ (ed.), *Hygini De astronomia*, Stutgardiae et Lipsiae 1992, p. 80), il che conferma che dovesse trovarsi nei *Catasterismi*.

²³ A questa versione del mito alludono anche le definizioni di Orione come γηγενής (“nato dalla terra”, con riferimento all'interramento della pelle di bue) in Apollod. 1, 4, 3, e di τρίπατρος ο τριπάτωρ (“dai tre padri”) in Lyc. 328 (e si veda anche lo scolio a questo verso, dove il mito è riferito per esteso, anche se al posto di Hermes è indicato Apollo come terza divinità ospitata da Irieco), poi in Nonn. *Dion.* 13, 99 (e in generale i vv. 96-103, dove è narrata brevemente l'intera storia della nascita di Orione).

²⁴ Cf. Eratosth. *cat. epit.* 32, p. 164, 15 Robert = p. 99, 9 Pàmias i Massana (per il testo completo vedi *supra*, n. 14), con la nota *ad loc.* nell'apparato critico di Robert. La stessa sequenza narrativa si ritrova forse anche negli *scholia Basileensia* a Germanico (cf. *schol. Germ. BP*, p. 93, 19 Breysig = p. 356, 18 Dell'Era), se nella frase corrotta “inlatone in astris”, che si legge alla fine del racconto, derivato da Aristomaco, della nascita di Orione, deve essere colto un riferimento al catasterismo (Breysig proponeva di emendare in “inlatus a Iove astris”, restituendo un tipo di espressione ricorrente in questi scoli); cf. A. DEBIASI, “Οὐρίων / Ὠρίων”, cit., pp. 101 e 108, che trae però da tutto ciò delle conclusioni a mio parere infondate.

²⁵ Nigid. frg. 96 Swoboda, derivante da *schol. Germ. BP*, p. 63, 13-64, 6 Breysig = p. 323, 7-18 Dell'Era (poi replicato erroneamente anche in *schol. Germ. S*, p. 166, 4-15 Breysig = p. 215, 43-51 Dell'Era), nello scolio relativo alla costellazione dello Scorpione. Sul rapporto tra i frammenti di Nigidio Figulo citati negli scoli a Germanico e i *Catasterismi* eratostenici cf. C. ROBERT, op. cit., pp. 16-20; 32-33.

²⁶ Hyg. *fab.* 195 “Iovis, Neptunus, Mercurius in Thraciam ad Hyrieum regem in hospitium venerunt; qui ab eo cum liberaliter essent excepti, optionem ei dederunt si quid peteret. Ille liberos optavit. Mercurius de tauro quem Hyrieus ipsis eis immolarat corium protulit; illi in eum urinam fecerunt et in terram obruerunt, unde natus est Orion. Qui cum Dianam vellet violare, ab ea est interfectus. Postea ab Iove in stellarum numerum est relatus, quam stellam Orionem vocant” (cf. B.A. VAN GRONINGEN, *Euphorion*, Amsterdam 1977, p. 176). Il trasferimento della vicenda in Tracia è forse dovuto all'influenza della versione di Nigidio Figulo, che colloca la storia della nascita di Orione presso il re dei Traci Bistoni, Niseo (cf. A. SWOBODA (ed.), *P. Nigidii Figuli Operum reliquiae*, Wien 1889 [rist. Amsterdam 1964], p. 119; A. DEBIASI, “Οὐρίων / Ὠρίων”, cit., pp. 103-4 e n. 7).

²⁷ Cf. *schol. HPQ ad Od.* 5, 121; *schol. Nic. Ther.* 15a; Serv. *ad Aen.* 1, 535; Lact. Plac. *ad Stat. Theb.* 3, 27; 7, 256; *Myth. Vat.* I 32; II 129; inoltre un passo di Cosma di Gerusalemme, un commentatore di Gregorio di Nazianzo attivo nell'VIII sec. (in Migne, *PG* 38, p. 460), su cui richiama l'attenzione E. MAASS, *Analecta Eratosthenica* cit., p. 6.

²⁸ *Ov. fast.* 5, 493-544; come spero di aver dimostrato in altra sede, anche Ovidio desume l'intera *fabula* di Orione, come la quasi totalità dei racconti di mitologia astrale presenti nei *Fasti*, proprio da Eratostene (anche per la variante relativa alla morte dell'eroe: che questa fosse presente nei *Catasterismi* è assicurato dalla testimonianza di *Arat. lat.*, p. 248, 12-17 Maass, come osservato da J. MARTIN, *Aratos, Phénomènes* cit., I, p. 112): cf. E. BERTI, "Ovidio, Arato e i *Catasterismi*. Mitologia astrale nei *Fasti*", *Paideia*, 71, 2016, 241-72: pp. 259-64.

²⁹ Non si può escludere che proprio il taglio dato al materiale dal *Mythographus Homericus* abbia influenzato la tradizione esegetica e mitografica successiva, anche in ambito romano (un influsso del *Mythographus Homericus* sull'esegesi virgiliana e sui materiali mitografici confluiti nel commento di Servio è ad esempio postulata da A. CAMERON, *Greek Mythography in the Roman World*, Oxford 2004, pp. 190-92).

³⁰ Cf. *Eratosth. cat.* 32, p. 162, 1 ss. Robert; il racconto figura in tutti i testimoni principali dei *Catasterismi* (l'epitome, Igino, gli scoli ad Arato, gli *scholia Basileensia* e *Sangermanensia* a Germanico, l'*Aratus Latinus*), nonché, sempre con attribuzione a Esiodo, in *schol. Nic. Ther.* 15a. La storia è poi ripresa, con qualche variante, da Apollod. 1, 4, 3-5; *Serv. ad Aen.* 10, 763, e limitatamente alla vicenda dell'incontro con Enopione, la tentata violenza alla figlia e l'accecamento, da *Parthen. erot.* 20 (sul cui racconto, anche in rapporto con le altre versioni del mito, cf. ora R.J. GALLÉ CEJUDO, "La adaptación del motivo del *Stuprator Orion* en *Parth.* 20 ("Sobre Haero")", *MHNH*, 16, 2016, 177-94). Cf. J. PÀMIAS I MASSANA, A. ZUCKER, op. cit., pp. 98-99 e 285-91, nn. 484-99, con ampia illustrazione di tutti i dettagli del mito.

³¹ È possibile che Eratostene riprendesse tale storia dal precedente capitolo sullo Scorpione, dove, stando almeno al testo dell'epitome, egli riportava soltanto questa versione del mito, senza indicazione di fonti, ma in maniera ancora più fedele al racconto di Arato (cf. *Eratosth. cat. epit.* 7, p. 72, 7 ss. Robert = p. 23, 3 ss. Pàmias i Massana); anche se in considerazione del fatto che i restanti testimoni dei *Catasterismi* (Igino, gli scoli a Germanico e l'*Aratus Latinus*) presentano anche qui l'altra versione della morte, c'è il sospetto che nell'epitome il racconto possa essere stato interpolato a partire dal testo di Arato (così almeno presumeva C. ROBERT, op. cit., p. 33; 72 *ad loc.*).

³² L'epitome ha ommesso la versione alternativa della nascita, in modo da accostare le due varianti relative alla morte di Orione (ma lasciando una traccia del taglio operato nel famoso participio αὐξηθέντα); tutti gli altri testimoni hanno invece ommesso la seconda versione della morte (con la possibile parziale eccezione degli *scholia Basileensia* a Germanico, dove tuttavia questa sarebbe condensata in una singola breve frase: vedi *supra*, n. 24), forse perché sentita come ripetitiva rispetto a quella già esposta in precedenza (di fatto nell'epitome le due varianti sono narrate quasi con le stesse parole: cf. *Eratosth. cat. epit.* 32, p. 164, 6-8 Robert = p. 99, 4-6 Pàmias i Massana ἡ Γῆ ἀνῆκε σκορπίον εὐμεγέθη, ὕφ' οὗ τῷ κέντρῳ πληγεῖς ἀπόλωτο ~ p. 164, 17-19 Robert = p. 99, 10-11 Pàmias i Massana τὴν δὲ σκορπίον ἀνευγκεῖν κατ' αὐτοῦ, ὕφ' οὗ κρουσθέντα ἀποθανεῖν; p. 164, 10-14 Robert = p. 99, 6-9 Pàmias i Massana ἐν τοῖς

ἄστροις αὐτὸν ἔθηκεν ὁ Ζεὺς, ... ὁμοίως καὶ τὸ θηρίον τοῦ εἶναι μνημόσυνον τῆς πράξεως ~ p. 164, 20-24 Robert = p. 99, 11-13 Pàmias i Massana τοὺς δὲ θεοὺς ἐλεήσαντας αὐτὸν ἐν οὐρανῷ καταστερίσαι καὶ τὸ θηρίον εἰς μνημόσυνον τῆς πράξεως). Si veda la ricostruzione della forma originaria del capitolo in E. MAASS, *Commentariorum in Aratum reliquiae*, cit., pp. 247-49 (più corretta rispetto a quella dell'edizione sinottica di Robert).

³³ Questa conclusione, già affacciata da C. ROBERT, op. cit., pp. 34-35, che tuttavia si diceva scettico sulla possibilità di far risalire lo scolio a Eratostene, è stata poi ribadita da B. REHM, op. cit., pp. 19-21, quindi da M. VAN DER VALK, op. cit., p. 313 e n. 39; 355. Non fondate le obiezioni di A. DEBIASI, "Οὐρίων / Ὠρίων", cit., p. 107 e n. 6.

³⁴ Ciò non toglie naturalmente che il compilatore dell'opera possa in certi casi avere consultato di prima mano le fonti primarie citate nelle *subscriptions* (cf. J. PAGÈS CEBRIÁN, *Mythographus Homericus*, cit., pp. 112-13).

³⁵ Cf. ad es., con qualche sfumatura diversa sulla natura delle opere utilizzate per la compilazione, F. MONTANARI, loc. cit., pp. 141-48; 165-68; M. VAN ROSSUM-STEENBEEK, op. cit., pp. 113-15; A. CAMERON, op. cit., pp. 104-6. In particolare per quanto riguarda il possibile uso dei *Catasterismi* di Eratostene, cf. M. VAN DER VALK, op. cit., p. 313, e già B. REHM, op. cit., pp. 13-21; tale uso potrebbe essere almeno in un caso esplicitamente dichiarato, se si fa fede alla sottoscrizione presente nel codice *Venetus B* in *schol. ABD ad Il. 22, 29* (dove è riportata la storia di Icaro, della figlia Erigone e del suo cane, variamente connessi con le costellazioni di Boote, della Vergine e del Cane: cf. anche Hyg. *astr.* 2, 4), che attribuisce il racconto ai *Κατάλογοι* di Eratostene (presunto titolo originale dei *Catasterismi*: cf. C. ROBERT, op. cit., pp. 34-35; sulla questione cf. poi J. MARTIN, *Histoire du texte*, cit., pp. 59-60; 99-101); tuttavia negli altri manoscritti che recano lo scolio il titolo dell'opera non è indicato, ed è presente solo l'attribuzione a Eratostene (che secondo alcuni rimanderebbe al suo poemetto *Erigone*).

³⁶ Cf. in proposito l'ampia discussione di M. VAN DER VALK, op. cit., pp. 303-12; 342-99; inoltre F. MONTANARI, op. cit., pp. 154-64; M. VAN ROSSUM-STEENBEEK, op. cit., pp. 111-13; CH. DELATTRE, "Référence et corpus dans les pratiques de commentaire. Les emplois de *historia*", *RPh*, 90.2, 2016, 89-110, in part. pp. 92-98; 104-8. Sulla più ampia questione delle citazioni delle fonti nei testi mitografici antichi cf. poi l'ottima trattazione di A. CAMERON, op. cit., pp. 89-123.

³⁷ Un esempio concreto di questo procedimento, relativo allo stesso Euforione, anche se non tratto dal *Mythographus Homericus*, riguarda le annotazioni marginali a due capitoli di Partenio (*erot.* 13 e 26), che attribuiscono i miti ivi narrati di Arpalice e Apriate al *Thrax* di Euforione; ma come si è potuto constatare grazie a un ritrovamento papiraceo che ha restituito frammenti di quest'opera (*SH* 413-15 = Euph. frg. 24a-c van Groningen; 24-26 Lightfoot; 37a-c Acosta-Hughes / Cusset), Euforione si limitava ad alludere piuttosto in breve alle due storie mitiche (cf. A. CAMERON, op. cit., pp. 108-9; CH. DELATTRE, loc. cit., p. 96).

³⁸ Si tratta esattamente di *schol. AD ad Il. 2, 157* (= Euph. frg. 162 Powell; 160 van Groningen; 164 Lightfoot; 128 Acosta-Hughes / Cusset), sull'origine dell'egida; *schol. AD ad Il. 2, 212* (= Euph. frg. 106 Powell; 110 van Groningen; 82 Lightfoot; 136 Acosta-Hughes / Cusset), su Tersite; *schol. ABD ad Il. 13, 21* (= Euph. frg. 100 Powell; 104 van Groningen; 112 Lightfoot; 130 Acosta-Hughes / Cusset), sulla città di Ege; *schol. AD ad Il. 14, 295* (= Euph. frg. 99 Powell; 103 van Groningen; 58 Lightfoot; 129 Acosta-Hughes / Cusset), su Eurimedonte; *schol. AD ad Il. 24, 607* (= Euph. frg. 102 Powell; 108 van Groningen; 68 Lightfoot; 131 Acosta-Hughes / Cusset), su Niobe; a questi va aggiunto *schol. AD ad Il. 8, 479* (= Euph. frg. 194 Acosta-Hughes / Cusset; 57 Lightfoot), su Ofione, dove la sottoscrizione e la conseguente attribuzione a Euforione, assente nello scolio, si ricostruisce grazie all'apporto di due papiri (cf. J. PAGÈS CEBRIÁN, "La gigantomaquia según Euforión de Calcis: el escolio D a *Iliada* VIII 479", *Habis*, 40, 2009, 81-88).

³⁹ Per una panoramica cf. M. VAN DER VALK, op. cit., pp. 354-55; cf. anche le relative note di commento di B.A. VAN GRONINGEN, op. cit., pp. 173-79; 221. Recentemente J. PAGÈS CEBRIÁN, "Euphorion dans les scholies", cit., ha associato alla nostra le due *fabulae* sui giganti Ofione ed Eurimedonte, padre di Prometeo (vedi la nota precedente), che rivelerebbero un interesse particolare di Euforione per queste figure di giganti; ma Orione non può essere a rigore accostato a questi due personaggi, in quanto, nonostante la sua mole gigantesca, egli non appartiene propriamente alla stirpe dei Giganti che si ribellarono a Zeus, e la sua vicenda mitica non ha nulla a che fare con questa saga.

⁴⁰ Cf. al riguardo la panoramica di F.-H. MASSA PAIRAULT, "Orion", in C. Cusset, É. Prioux, H. Richer (éd.), *Euphorion et les mythes: images et fragments. Actes du Colloque international (Lyon, 19-20 janvier 2012)*, Naples 2013, 41-61.

⁴¹ Cf. Euph. frg. 104 Powell; 107 van Groningen; 67 Lightfoot; 134 Acosta-Hughes / Cusset (= *schol. Arat.* 324, p. 240, 12-14 Martin), una citazione di un verso e mezzo in cui si fa riferimento alla facile riconoscibilità della costellazione (οὐδὲ νεογνοὶ / παῖδες ἐδιζήσαντο πελώριον Ὠρίωνα); ma non è affatto detto, come ritengono alcuni (cf. ad es. B.A. VAN GRONINGEN, op. cit., p. 178; A. DEBIASI, "Ὠρίων / Ὠρίων", cit., p. 112), che questi versi facessero seguito alla narrazione del catasterismo di Orione, dato che possono essere altrettanto bene intesi come un'osservazione occasionale relativa all'astro, forse ispirata proprio alla sua descrizione in *Arat.* 323-25 μὴ κείνον (*scil.* Ὠρίωνα) ὅτις καθαρῆ ἐπὶ νυκτὶ / ὑποῦ πεπτηῶτα παρέρχεται ἄλλα πεποίθοι / οὐρανὸν εἰσανιδῶν προφερέστερα θηήσασθαι (cf. anche B. ACOSTA-HUGHES, C. CUSSET, op. cit., p. 196, n. 221). Quanto al frg. 132 Powell; 133 van Groningen; 128 Lightfoot; 176 Acosta-Hughes / Cusset (= *schol. Nic. Ther.* 20b) <κνηλατέοντος> / αὐτῷ σὺν τελαμῶνι νεοσμῆκτῳ τε μαχαίρη, il parallelo con Nicandro, che usa lo stesso participio κνηλατέοντος riferito a Orione (cf. *Nic. Ther.* 20), rende plausibile l'ipotesi che anche in Euforione si parli del mitico cacciatore (cf. E. MAGNELLI, *Studi su Euforione*, Roma 2002, p. 118 e n. 71; A. DEBIASI, "Ὠρίων / Ὠρίων", cit., p. 112), anche se resta difficile stabilire se si tratti del personaggio o della costellazione.

⁴² Una precisazione: in un altro scolio allo stesso verso dell'*Odissea* (*schol. HPQ ad Od. 5, 121*, peraltro non compreso nella recente edizione di F. PONTANI (ed.), *Scholia Graeca in Odysseam. III: Scholia ad libros ε-ζ*, Roma 2015) è riportato un sunto del mito di Orione parallelo a quello attribuito a Euforione, con il solito abbinamento tra la storia della nascita e quella della morte (vedi anche *supra*, n. 27); ma si tratta appunto di uno scolio distinto, che non può essere ricompreso nel frg. 103 Powell di Euforione (come fa erroneamente R.J. GALLÉ CEJUDO, loc. cit., p. 180 e n. 13; 183-84 e n. 26). Anzi, il fatto che questo racconto sia qui riferito senza alcuna indicazione di fonte, mentre il nome di Euforione compare nell'altro scolio in relazione a una diversa versione del mito, può costituire un ulteriore elemento di dubbio sulla piena attendibilità della *subscriptio* allo scolio all'*Iliade*.

⁴³ Cf. *schol. PQT ad Od. 5, 121* τούτου (*scil. Ὀρίωνος*) γὰρ ἐρασθεῖσα ἡ Ἡμέρα ἤρπασεν ἀπὸ Τανάγρας εἰς Δῆλον, ἔνθα τὴν ἀμαλλοφόρον Οὐπὶν ἰδὼν ἠθέλησε βιάσασθαι· ἐφ' ᾧ ὀργισθεῖσα ἡ θεὸς ἀναιρεῖ αὐτόν, ὡς Εὐφορίων; alla stessa versione fa riferimento anche Apollod. 1, 4, 5. Va detto che la testimonianza appare fededegna anche per la presenza nel testo dello scolio del rarissimo epiteto ἀμαλλοφόρος, altrimenti attestato solo in Porph. *abst.* 2. 19, e in alcuni passi delle *Dionisiache* di Nonno di Panopoli, che potrebbe appartenere al testo originale di Euforione (Powell ricostruiva un emistichio Οὐπὶς ἀμαλλοφόρος); cf. anche E. MAGNELLI, "Spigolature callimachee", *A&R*, n.s. 40, 1995, 102-9: pp. 106-7, che propone di restituire il termine anche in Call. *Aet.* frg. 186, 8 Pf.

⁴⁴ Nel tentativo di conciliare le due versioni, B.A. VAN GRONINGEN, op. cit., pp. 177-78, proponeva di identificare Opis con la stessa Artemide (cf. anche B. ACOSTA-HUGHES, C. CUSSET, op. cit., p. 195, nn. 217 e 219); ma contro questa ipotesi si pronunciano con argomenti probanti altri studiosi successivi (cf. E. MAGNELLI, "Spigolature callimachee", cit, p. 106, n. 18; A. DEBIASI, "Οὐρίων / Ὀρίων", cit., p. 113; F.-H. MASSA PAIRAULT, loc. cit., pp. 46-48). Più interessante è l'altra osservazione dello stesso B.A. VAN GRONINGEN, op. cit., p. 179, che rilevando l'analogia con la testimonianza di *schol. Ap. Rh.* 1, 179 (= Euph. frg. 105 Powell; 109 van Groningen; 69 Lightfoot; 135 Acosta-Hughes / Cusset), in cui si dice che secondo Euforione il gigante Tizio era stato punito, proprio come Orione, da Artemide per averla insidiata sessualmente (una versione peraltro non altrimenti attestata), arrivava a supporre che le due storie potessero essere narrate nello stesso poema: tale ipotesi potrebbe essere avvalorata dal fatto che i due personaggi, Orione e Tizio, compaiono uno accanto all'altro in un passo dell'*Odissea* (*Od.* 11, 572-81), tra i dannati incontrati da Ulisse nella sua catabasi; ma se Euforione accettava la tradizione omerica di Orione punito agli Inferi con Tizio, questo esclude il catasterismo, che è parte integrante della versione riportata dallo scolio all'*Iliade*.

⁴⁵ Così pensa ad es. A. DEBIASI, "Οὐρίων / Ὀρίων", cit., pp. 112-14.

⁴⁶ Si aggiunga che in generale Euforione non sembra essere stato particolarmente interessato ai miti di catasterismo, di cui non restano altre tracce nei frammenti superstiti (cf. anche E. MAGNELLI, *Studi su Euforione*, cit., pp. 34-35, sulla scarsa incidenza in Euforione del modello di Arato).

⁴⁷ Cf. già G. SCHULTZE, *Euphorionea*, diss. Argenterati 1888, pp. 35-42, che attribuiva a Euforione solo questa parte del racconto. In particolare un elemento che potrebbe genuinamente derivare da Euforione è l'indicazione come patria di Orione (e del padre Irieco) della città beota di Tanagra, data dallo scolio all'*Iliade* e confermata dal succitato scolio all'*Odissea* (cf. già B. REHM, op. cit., pp. 20-21), laddove i testimoni dei *Catasterismi* pongono la nascita di Orione sempre in Beozia, ma a Tebe; tuttavia la provenienza di Orione da Tanagra è attestata anche in *schol. Nic. Ther.* 15a, che sembra attribuirlo alla poetessa Corinna (*PMG*, frg. 673), originaria proprio di questa città (su Orione in Corinna cf. da ultimo B.D. MCPHEE, "Mythological Innovations in Corinna's Asopides Poem (fr. 654.ii-iv *PMG*)", *GRBS*, 58, 2018, 198-222: pp. 211-22; L. PRAUSCELLO, "Of Land, Ancestral Property and Prophecy in Corinna *PMG* 654 col. iii ll. 37-39", in E. Passa, O. Tribulato (ed.), *The Paths of Greek. Literature, Linguistics and Epigraphy. Studies in Honour of Albio Cesare Cassio*, Berlin-Boston 2019, 125-47, in part. pp. 125-29; 140-42).

⁴⁸ Cf. E. MAGNELLI, "Spigolature callimachee", cit. p. 106, n. 18; J. PAGÈS CEBRIÁN, "Euphorion dans les scholies", cit., pp. 260-63; ID., "El nacimiento de Orión", cit., pp. 274-78; 284-86; A. DEBIASI, "Ὀὐρίων / Ὠρίων", cit., p. 107; in generale su questi aspetti della poetica euforionea cf. ad es. E. MAGNELLI, *Studi su Euforione*, cit., pp. 53; 93-102.

⁴⁹ Un argomento che è stato portato per sostenere l'attribuzione di tutto il racconto a Euforione è la sua presenza in poeti successivi come Ovidio (*fast.* 5, 495-536) e Nonno di Panopoli (*Dion.* 13, 96-103: vedi *supra*, n. 23), che avrebbero imitato e ripreso il nostro (cf. A. DEBIASI, "Ὀὐρίων / Ὠρίων", cit., p. 106, e in particolare per Ovidio G. SCHULTZE, op. cit., pp. 35-41, poi F.-H. MASSA PAIRAULT, loc. cit., pp. 49-51; J. PAGÈS CEBRIÁN, "El nacimiento de Orión", cit.); ma si tratta ovviamente di ipotesi non verificabili (e anzi, per quanto riguarda Ovidio, ci sono buone probabilità che egli abbia attinto a Eratostene, come accennato *supra*, n. 28; mentre per Nonno si vedano le cautele espresse da E. MAGNELLI, *Studi su Euforione*, cit., pp. 121-22 e n. 88).

⁵⁰ Da ultimo J. PAGÈS CEBRIÁN, "El nacimiento de Orión", cit., pur dando per certa la presenza in Euforione del mito della nascita di Orione, affaccia anche l'interessante ipotesi (pp. 270, n. 21; 284-85) che il poeta ellenistico potesse aver soltanto accennato alla vicenda mitica, e che questa si trovasse narrata per esteso in uno scolio esegetico che accompagnava la sua opera (come avviene anche in Licofrone: vedi *supra*, n. 23), da cui l'avrebbe poi tratta lo scoliasta omerico (cf. anche ID., "Euphorion dans les scholies", cit., pp. 248; 263). Che questo fosse il procedimento talora seguito dal *Mythographus Homericus*, cioè che le sottoscrizioni si originino dalla consultazione di edizioni commentate degli autori citati, è sostenuto da P. LÜNSTEDT, *Untersuchungen zu den mythologische Abschnitten der D-Scholien*, diss.

Hamburg 1961, pp. 22-23 (in riferimento a Licofrone); cf. anche F. MONTANARI, loc. cit., pp. 143-44, e, per un'idea simile, CH. DELATTRE, loc. cit., pp. 106-8. Naturalmente nel nostro caso bisognerebbe postulare che il supposto commento a Euforione attingesse a propria volta ai *Catasterismi* di Eratostene o a un commento ad Arato.

⁵¹ Così in particolare A. DEBIASI, “Ὀρίων / Ὠρίων”, cit., che pensa anche di poter individuare l'opera da cui deriva il frammento, cioè il poema di Euforione intitolato *Hesiodus*: ciò sulla base della problematica annotazione che si legge alla fine del resoconto del mito di Orione in *schol. Germ. BP*, p. 93, 19-20 Breysig = p. 356, 19 Dell'Era “similem originem refert Hesiodus”, dove lo studioso (pp. 107-11) propone di emendare il nome *Hesiodus*, forse corrotto (dato che Esiodo forniva come sappiamo una diversa genealogia per Orione), in *Euphorion in Hesiodo*. Ma si tratta di una ricostruzione per molti versi discutibile, se non altro perché in questi scoli a Germanico non si trovano citati altri autori se non quelli che erano già nei *Catasterismi* di Eratostene, con la sola eccezione dell'erudito latino Nigidio Figulo: credo pertanto che sia piuttosto nel giusto C. ROBERT, op. cit., p. 166 *ad loc.*, che proponeva di correggere il trådito *Hesiodus* in *Nigidius* (che Nigidio Figulo esponesse, pur con alcune varianti, le due storie abbinata della nascita e morte di Orione è reso certo dalla testimonianza del fig. 96 Swoboda, riportato in precedenza dagli stessi scoli a Germanico: vedi *supra*, n. 25).